COMUNE DI COMISO RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2026



LAURA INCREMONA

COMISO

Ultimo saluto a Giovanna Spata «Sempre al servizio degli altri»

COMISO. È stata una donna di carattere e grande generosità. Una donna di fede immersa nel suo tempo, che ha saputo vivere a pieno la sua vita. Ieri mattina in Chiesa Madre si sono svolti i funerali di Giovanni Spata. Accanto al marito Biagio, ai figli Daniela e Luca, ai nipoti e gli altri familiari, una folla imponente di parenti, amici e conoscenti che hanno voluto salutare "la direttrice".



Giovanna Spata, per una ventina d'anni, è stata direttrice presso l'allora Primo Circolo Didattico "De Amicis", che ha guidato con acume, intelligenza e savoir faire, assecondando e, a volte, anticipando l'evolversi dei tempi. Ha davvero forgiato schiere di insegnanti e alunni che hanno avuto modo di apprezzarne le doti. È stata anche protagonista della vita sociale e culturale comisana e la sua scomparsa ha destato un forte rammarico in città. Non a caso, il parroco don Fabio Stracquadaini che ha presieduto la santa messa, concelebrata con fra' Corrado Germano e il parroco dell'Annunziata don Biagio Aprile, nella sua omelia ha ricordato che «ha avuto sete di conoscenza e di Dio. Una donna completa, al servizio degli altri e della famiglia». Giovanna Spata è stata socia fondatrice e primo presidente della Fidapa Comiso, socia fondatrice dell'associazione Mater Ekklesia in Chiesa Madre, dov'è stata anche volontaria Caritas, da diversi anni era la presidente in carica dell'Unitre Comiso che ha rilanciato.

Poco prima della benedizione finale, il commosso saluto del figlio e del sindaco Maria Rita Schembari: «è stata una ricchezza averla avuta», e dei rappresentanti delle associazioni di cui faceva parte.

ANTONELLO LAURETTA

Parco Nazionale degli Iblei emendamento della Lega ne mette a rischio l'avvio

LE PROTESTE. Campo del m5S parla di un «colpo di mano vergognoso» Per Sinistra Italiana è «un atto gravissimo». Bonelli dice: «Irresponsabili»

Un provvedimento presentato dalla Lega ed in discussione oggi potrebbe interrompere l'iter di avvio del Parco nazionale degli Iblei, previsto dalla Legge quasi 20 anni fa e la cui costituzione è stata sollecitata anche dal Tar di Catania lo scorso giugno.

«Con quale criterio si pretende di decidere il futuro degli Iblei ignorando le istituzioni locali?», esordisce Stefania Campo parlando di «un colpo di mano vergognoso, un'operazione politica di una gravità inaudita».

«La Lega di Salvini - dichiara la parlamentare regionale del M5s - ha presentato un emendamento a un decreto-legge sulla tutela ambientale e sul dissesto idrogeologico per ottenere esattamente il contrario: cancellare il Parco nazionale degli Iblei». «Il paradosso è che proprio negli ultimi mesi il territorio ibleo ha avviato un confronto importante, promosso dal Libero Consorzio di Ragusa. Pur partendo da posizioni differenti, si stanno cercando soluzioni condivise per tutelare agricoltura, allevamento e imprese, valutando anche eventuali modifiche alla perimetrazione. Nessuno ha proposto di cancellare la legge istitutiva. La Lega, invece, con un'iniziativa isolata, vorrebbe azzerare quasi vent'anni di lavoro e vanificare persino gli effetti della sentenza del TAR che impone la conclusione dell'iter», aggiunge Campo. «Ringraziamo i parlamentari nazionali del Movimento 5 Stelle che hanno già espresso la propria contrarietà all'emendamento della Lega e annunciato che voteranno contro».



Ad entrare ancora più nel dettaglio è Sinistra Italiana Ragusa, esprimendo la più ferma e netta condanna nei confronti dell'emendamento presentato dai deputati della Lega (Zinzi, Sudano e Carrà) al Decreto Legge 177/2026, attualmente in discussione in Commissione Ambiente alla Camera, con cui si chiede la soppressione definitiva del Parco Nazionale degli Iblei. «Un atto gravissimo che non si limita a cancellare un'istituzione prevista dalla legge dello Stato fin dal 2007, ma che mira ad annullare retroattivamente tutti gli atti già compiuti e le relative misure di salvaguardia. Un colpo di spugna su 146 mila ettari di straordinaria biodiversità, storia e cultura che abbracciano 27 comuni tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania, includendo gioielli inestimabili del nostro territorio come Cava d'Ispica, Pantalica, la Valle dell'Anapo e Cava Grande del Cassibile». A denunciare la gravità di questa manovra è anche il deputato di AVS e portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli: «La Lega dice di farlo per il risanamento idrogeologico, ma è un pretesto. L'emendamento infatti non stanzia un euro, non prevede un intervento, non indica un depuratore. È scritto solo per cancellare il parco e arriva a pochi giorni dalla scadenza dei 180 giorni che il TAR di Catania ha dato a Regione e Ministero per istituirlo, dopo averli condannati per quasi vent'anni di inerzia. È un tentativo di aggirare una sentenza con un colpo di mano in Commissione, scavalcando proprio quei territori in nome dei quali la Lega dice di parlare». Simili i toni da Sinistra Futura: «Bloccare l'istituzione del Parco degli Iblei è una scelta gravissima e irresponsabile».

«Chi per la Lega ha presentato questo emendamento lo ritiri immediatamente e quanti del territorio lo hanno sponsorizzato ci ripensino perché produrrebbe un danno storico al territorio e al suo possibile, concreto e storico processo di tutela e sviluppo ambientale, paesaggistico e culturale», si legge nel documento firmato dal coordinatore regionale Pippo Zappulla nonché dai rappresentanti di Ragusa, Gianni Battaglia, e di Siracusa, Antonino Landro.

LAURA CURELLA

SUD CHIAMA NORD

Rosso è stato nominato portavoce da De Luca

Nitto Rosso è il nuovo portavoce provinciale delle liste del Governo di Liberazione. La nomina è stata ufficializzata da Cateno De Luca. «Non possiamo permetterci questa volta di non avere rappresentanti in tutte le province. Anche a Ragusa il primo obiettivo è conquistare il seggio all'Ars. Dobbiamo costruire una lista principale con le candidature più forti e poi valutare come contribuire al risultato delle altre liste», ha detto De Luca.

«Nitto Rosso non ha bisogno di presentazioni. Si è messo a disposizione sapendo che non potrà essere candidato alle elezioni regionali. È la persona giusta per accompagnarci nella formazione delle liste e nelle valutazioni necessarie a raggiungere il risultato». «Assumo questo incarico - ha affermato Nitto Rosso - con spirito di sacrificio, perché impegnarsi in politica richiede tempo e disponibilità. Sono grato a Cateno per questa opportunità. Cercherò di non deluderlo, ma non sarò solo: dobbiamo lavorare tutti insieme, strutturare il movimento e costruire un percorso condiviso».

L. C.



Il portavoce di Sud chiama Nord Nitto Rosso

«Più bollette e meno servizi» j'accuse tra rincari e riduzioni

IL DIBATTITO. Il consigliere Mauro e il comitato di Scicli contro l'Ati e Iblea Acque

Nuove tariffe e contrasto ai morosi, è ancora polemica sulla gestione del servizio idrico in provincia di Ragusa. L'aumento della tariffa dell'acqua al centro delle critiche del consigliere comunale Mpa Gaetano Mauro. Il provvedimento, approvato a maggioranza dall'assemblea dei sindaci lo scorso ottobre, prevede l'adeguamento alla richiesta Arera di incrementare del 10% le tariffe del servizio idrico. «Più bollette, meno servizi», commenta Mauro che parla di danno per i cittadini duplice. «Da una parte l'aumento delle tariffe idriche, dall'altra un servizio che continua a presentare carenze e inefficienze. Ma è arrivato il momento di dire con chiarezza di chi sono le responsabilità», attacca Mauro chiamando in causa il presidente di Ati, Bartolo Giaquinta, e le precedenti gestioni di Iblea Acque. «Si è costituita una società chiamata a gestire il servizio idrico di un'intera provincia con appena 100 mila euro di capitale sociale. Contemporaneamente si sono mantenute tariffe tra le più basse d'Italia, senza affrontare adeguatamente il problema della copertura dei costi effettivi del servizio. Per anni si è preferito rinviare le scelte necessarie, mentre le criticità economiche e organizzative diventavano sempre più evidenti. Oggi l'Ati approva aumenti tariffari per garantire la sostenibilità della gestione. Ma perché non si è intervenuti prima?». «Non sono questioni emerse improvvisamente. Il presidente Giaquinta e l'Ati devono spiegare quali decisioni siano state assunte e perché non siano state adottate per tempo misure adeguate».

Il consigliere del Mpa richiama quindi un dato che considera particolarmente significativo: nel settembre 2026 Iblea Acque ha incassato circa 3 milioni di euro, contro appena 300 mila euro nel settembre 2025. «Il risultato testimonia lo sforzo dell'attuale gestione per recuperare liquidità e mettere la società nelle condizioni di assicurare i servizi. Ma è anche un dato che impone una domanda: perché in passato si incassava così poco? Quali controlli venivano effettuati? E soprattutto, perché non si è intervenuti prima per migliorare la riscossione?». «Occorre accertare le responsabilità politiche e amministrative di chi ha programmato e gestito il servizio», conclude Mauro.





Il consigliere comunale del Mpa Gaetano Mauro e il presidente dell'Ati idrico Bartolo Giaquinta

Sugli aumenti anche il Comitato Cambiare Scicli che denuncia: «Gli aumenti della tariffa idrica sono ingiustificati perché non trovano alcun riscontro nell'aumento dei costi di gestione per il 2026 né tantomeno nei costi da sostenere per gli anni successivi». Il Comitato si scaglia poi contro i procedimenti avviati da Iblea Acque per ridurre la fornitura idrica alle utenze con morosità persistente. «In primo luogo la procedura risulta palesemente illegittima per violazione della delibera Arera che regola la morosità del servizio idrico integrato stabilendo che non può essere avviata nei confronti degli utenti che hanno presentato un reclamo scritto, riguardante la fatturazione di importi errati o di consumi risalenti a più di due anni, senza avere ottenuto alcuna risposta da parte di Iblea Acque». «In secondo luogo molti crediti vantati da Iblea Acque derivano da fatture di consumi idrici stimati superiori a quelli effettivi, addebitati senza avere effettuato da anni alcuna lettura dei contatori, violando così l'obbligo di effettuare almeno due letture l'anno».

Il Comitato Cambiare Scicli chiede pertanto ad Iblea Acque di sospendere la procedura di costituzione in mora e di limitazione della fornitura idrica fino a quando non saranno quantificati correttamente gli importi dovuti dagli utenti. Ma non è tutto, il Comitato accusa i sindaci della provincia (componenti dell'Ati e del Comitato di controllo analogo) di mancato controllo della gestione di Iblea Acque.

LAURA CURELLA

Ancora mail bombing alle scuole, ma stavolta si resta tutti in classe

Nuovo allarme in 300 plessi, i presidi seguono la direttiva del Viminale. Messaggio inviato da accout vietnamita

ROMA. Una nuova mail bombing è arrivata nella tarda mattinata alle scuole di varie città italiane. «Ho appena ricevuto l'incarico di piazzare e attivare un ordigno esplosivo nel vostro edificio - si legge nel messaggio di posta elettronico firmato M.A., iniziali di Mikhail Andropov firma comparsa nelle mail dei giorni scorsi - L'esplosione avverrà tra 40 minuti».

I presidi stavolta si sono attenuti alle nuove direttive del Viminale e nessun istituto è stato evacuato. Il mittente delle email sarebbe riconducibile ad un unico indirizzo che rimanda al Dipartimento per gli affari accademici e l'assicurazione della qualità dell'Università vietnamita di Da Nang, appunto nel Paese del Sudest asiatico.

Le indagini della Polizia Postale sono in corso e andrà capito se, come già nei precedenti casi, la mail provenga appunto da un indirizzo hackerato o se sia stata usata una Vpn che nasconde l'indirizzo di provenienza.

In base alle nuove linee guida, di fronte a mail seriali e prive di riscontri oggettivi, non scatta più l'evacuazione automatica degli edifici ma le segnalazioni vengono subito prese in carico dalle questure e dalla Polizia Postale. L'email in questione conteneva una novità rispetto alle precedenti, ovvero un riferimento anche alle mense scolastiche.

Tuttavia il fatto non ha colto impreparati i dirigenti scolastici che si sono attenuti alle nuove disposizioni. Solo in pochi casi c'è stata una interruzione precauzionale del servizio mensa che poi, dopo i controlli, è ripreso regolarmente. Nella emai si legge infatti anche: «Abbiamo reclutato un dipendente della vostra mensa, che ha mescolato al cibo e alle provviste una miscela tossica a base di azoturo di sodio e cianuro di potassio». «E' l'ennesima email con messaggi farneticanti e grotteschi - ha detto il presidente dei presidi di ANP, Antonello Giannelli - Sono contenuti che vanno ignorati e girati alla polizia postale e così hanno fatto i colleghi». Tra gli istituti romani che hanno sospeso, precauzionalmente, il servizio mensa, c'è l'Hypatia a Tor Bella Monaca. Ma, ha spiegato la dirigente, Annalisa Laudando, una volta effettuati i controlli, tutti gli alunni hanno regolarmente pranzato.

Sulla vicenda è intervenuto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, il quale ha spiegato che in Europa si lavorerà sempre di più insieme contro gli attachi hacker. «In Italia è stato respinto quest'altro attacco di spam di mail, nessuna scuola è stata chiusa perché si trattava di una falsa minaccia. Però l'obiettivo era quello di continuare a provocare caos», ha detto il titolare della Farnesina. L'allerta dunque resta alta.

A. A.

Pensioni, passo indietro della Lega su Quota 64

MANOVRA. Borghi: «Ora il Fondo da 850 milioni, l'attuazione in un prossimo provvedimento». Oggi vertice con Meloni, ma Fi punta a usare quel fondo per aumentare gli assegni. Più soldi ai medici sacrificando la social card per gli anziani

Gara fra il Carroccio e gli azzurri per piantare la bandiera della quiescenza alle forze dell'ordine

VALENTINA BRINI

ROMA. La ritirata della Lega, almeno sul calendario, la annuncia Claudio Borghi. Quota 64 «ci sarà», ma resterà fuori dai correttivi alla Manovra, per essere inserita in un provvedimento tutto suo. Alla vigilia della scadenza per gli emendamenti, con migliaia di proposte di modifica in arrivo, il partito di Matteo Salvini ammaina uno dei vessilli della sua offensiva previdenziale, presentando il passo indietro come un cambio di percorso, non di obiettivo. Ma gli equilibri con gli alleati sono ancora da trovare e Fi - dopo una riunione interna - affila le armi dei suoi aggiustamenti. A reclamare risorse è soprattutto la sanità: il ministro Orazio Schillaci apre a nuovi fondi per chi lavora in esclusiva nel Ssn, incassando il plauso del principale sindacato dei medici ospedalieri che, però, non arretra sulla mobilitazione del 5 dicembre. Risorse che potrebbero arrivare anche da una rimodulazione della social card per gli over 75, ancora allo studio. A provare a tenere insieme richieste e conti sarà Giorgia Meloni, che già oggi di prima mattina riunirà, al tavolo con Giancarlo Giorgetti, i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi.



Il senatore Claudio Borghi, spiegando il passo indietro della Lega sulla "Quota 64" per la pensione anticipata, è arrivato a dire che «la legge Fornero è nei fatti superata»

L'idea leghista resta quella dell'uscita volontaria a 64 anni, con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Sul tavolo, evidenzia Borghi, ci sono 800 milioni, destinati a crescere. E la riforma Fornero? «Nei fatti è già superata», rivendica. La strada per un provvedimento autonomo è tracciata dall'articolo 52 della Manovra, che stanzia 850 milioni l'anno fino al 2029 e rinvia a un successivo intervento legislativo. Una soluzione che, si spiega nella maggioranza, sarebbe già stata concordata tra gli alleati. Un copione che richiama il precedente del primo governo Conte, quando Reddito di cittadinanza e Quota 100 furono attuati via decreto legge a gennaio. Allora, però, il patto tra Lega e M5S era già blindato. Stavolta l'intesa sul percorso non garantisce quella sul merito, tanto più che Fi intende giocare una propria partita sulle pensioni e non si esclude che possa intervenire anche sulla destinazione del Fondo. Lo stesso che FdI, già nelle scorse settimane, aveva rivendicato per i lavori usuranti e le misure sociali, frenando le ambizioni della Lega. Nel complesso, gli azzurri - sotto l'egida di Tajani che promette attenzione per chi «ha i capelli grigi» - studiano due o tre correttivi sull'indicizzazione degli assegni, dalla cancellazione della stretta alla rivalutazione piena fino a cinque o sei volte il minimo. L'obiettivo è «tutelare il ceto medio», spiega Maurizio Casasco, trovando una sponda in Marco Osnato (FdI), favorevole alla rivalutazione piena fino a 3mila euro. Sulla previdenza dedicata a forze dell'ordine e militari, invece, tra Fi e Lega è gara a chi presidia la battaglia. Con il Carroccio non intenzionato a perderla, anche considerando che il rinvio di Quota 64 si somma a un'altra battaglia rimasta senza esito: lo stop all'aumento dei requisiti pensionistici, che saliranno di un mese nel 2027 e di altri due nel 2028. Le promesse di Salvini, dice il Pd, somigliano a «un assegno postdatato».

L'INCHIESTA NATA A CATANIA

Bandi sulla sanità, archiviati Razza e altri 11

Il gip di Palermo: «Non è turbativa». Per altri indagati resta la corruzione

CATANIA. Alla fine dell'inchiesta che tre anni fa scatenò un ciclone giudiziario fra politica e sanità restano solo due contestazioni per corruzione. Una a carico dell'ex dirigente medico del Garibaldi, Giuseppe Arcidiacono - già assessore comunale di Catania e a un passo dalla candidatura nel 2023 a sindaco della Città dell'Elefante - e l'altra del dentista e professore acese Sebastiano Ferlito. I due devono rispondere per due incarichi da 10 mila e 12.500 euro avvenuti nell'ambito di progetti sanitari "finanziati" da mamma Regione.

Per il resto dell'indagine è arrivato il sigillo dell'archiviazione del gip di Palermo. Un decreto, depositato il 6 novembre scorso ma notificato ieri, che riguarda le posizioni fra gli altri dell'ex assessore regionale alla Salute e oggi europarlamentare Ruggero Razza, ma anche Pippo Arcidiacono e Ferlito per le turbative. Gli altri nove archiviati sono Igo La Mantia, ex presidente dell'Ordine dei Medici di Catania (si vota per il rinnovo fra qualche giorno), Alberto Bianchi, Filippo Di Piazza, Giuseppe Di Rosa, Maria Leonardi, Eugenio Pedullà, Ernesto Rapisarda, Francesco Lo Re e Daniele Sorelli.







Accanto l'eurodeputato Ruggero Razza, sopra Pippo Arcidiacono e Igo La Mantia

Il fascicolo era stato trasferito da Catania alla procura del capoluogo siciliano per competenza territoriale. Una migrazione che è arrivata quando già si era aperto il dibattimento di primo grado: il gup infatti aveva rinviato a giudizio i dodici imputati, dopo aver condannato l'ex direttore amministrativo dell'ordine dei medici di Catania Aldo Missale (che ha impugnato), considerato il regista del patto corruttivo assieme al dentista Ezio Campagna, che ha patteggiato la pena poco dopo che era scattata l'operazione dei carabinieri di Catania. Le difese avevano sollevato l'eccezione di incompetenza che era stata accolta dal Tribunale etneo: la procura di Catania si era opposta, ma la Corte d'Appello aveva dato ragione al collegio.

Il pm di Palermo, Gaspare Spedale, dopo aver analizzato il corposo fascicolo, ha presentato l'istanza di archiviazione al gip: «Sebbene le turbative poste in essere dagli indagati siano state cristallizzate in modo chiaro e convincente nel corso delle indagini, non si ritiene sussistano i presupposti dell'esercizio dell'azione penale».

La questione è normativa. Lo spiega bene il gip Claudio Bencivinni: le condotte relative «all'assunzione o alla mobilità del personale pubblico non possono rientrare nell'alveo dei reati» previsti dal codice penale come turbative. «La più recente e consolidata giurisprudenza della Suprema Corte ha chiarito che i reati previsti negli articoli 353 e 353bis trovano applicazione esclusivamente con riguardo a procedure contrattuali dirette all'acquisizione di beni e servizi o all'affidamento di opere, e non possono essere estesi in via analogica alle procedure concorsuali per l'assunzione del personale o al conferimento di incarichi pubblici». E inoltre il gip aggiunge che gli altri eventuali illeciti accertati potevano ricondursi al reato di abuso d'ufficio, abrogato dall'ordinamento giudiziario.

LA. DIS.